

martedì 31 luglio 2001

l'Unità | 15

lo sport in tv

<b>08,30</b> Auto, Formula Cart <b>Eurosport</b>
<b>09,30</b> Mondiale Superbike <b>Europort</b>
<b>10,30</b> Rally Mondiale safari <b>Nuvolari</b>
<b>13,30</b> Tennis, finale torneo Kitzbuhel <b>Eurosport</b>
<b>14,30</b> Calcio francese <b>Telepiù</b>
<b>16,05</b> Paracadutismo <b>RaiSportSat</b>
<b>16,45</b> Judo, Mondiali <b>Raitre</b>
<b>17,05</b> Mondiali silenziosi <b>RaiSportSat</b>
<b>20,50</b> Sfide <b>Raitre</b>
<b>20,55</b> Calcio, Juve-Bologna <b>Canale5</b>



## Ballerini: «Non mi sento per niente una seconda scelta»

Presentato il nuovo ct degli stradisti azzurri. «Il nostro ciclismo tornerà a vincere»

**ROMA** L'obiettivo è quello di far pedalare il gruppo azzurro fino alle olimpiadi del 2004: l'Italia del ciclismo dà il benvenuto alla nuova guida tecnica Franco Ballerini. «Non mi sento una seconda scelta e non ha alcuna importanza se la fumata bianca sul mio nome è arrivata dopo il rifiuto di Beppe Saronni. E come chiedere a Trapattoni se non si senta un ripiego dopo Arrigo Sacchi. Ho ricevuto attestati di stima dal mondo che fino a pochi mesi fa mi vedeva come un diretto protagonista. Il nostro ciclismo ha bisogno di tornare a vincere e per questo ogni minimo particolare avrà la sua importanza». L'ex corridore toscano ha detto basta con le

due ruote nell'aprile scorso e, prima della chiamata azzurra, ha lavorato alle dipendenze della Mapei come dirigente. «Da oggi mi dedicherò soltanto al nuovo incarico: con la Mapei ogni discorso è alle spalle. Il mio primo obiettivo sarà quello di cercare il dialogo con i corridori e non avrò difficoltà a calarmi nel ruolo di chi deve dettare le condizioni. Avrò la fortuna di trovarmi accanto un uomo come Alfredo Martini, con il suo aiuto, ne sono certo, commetterò meno errori possibile». Pantani? È un talento naturale, uno che può dare ancora molto al ciclismo: soltanto lui potrà capire se c'è spazio per tornare grande. La dote non può averla smarrita, va soltanto allenata. Il doping? Aver-

to in giro una forte esigenza di cambiamento». Il toscano che alle vittorie nella Parigi-Roubaix ha consegnato i capitoli più esaltanti della carriera, si tuffa in una nuova avventura con l'obiettivo di riportare l'Italia sul tetto del mondo. Il presidente della Federciclismo Gian Carlo Ceruti spiega la scelta. «Con Ballerini abbiamo fatto un investimento per il futuro del movimento. In pochi come Franco conoscono l'ambiente e per lui è stata una realtà fino a pochi mesi fa. La sua nomina è stata salutata con entusiasmo anche perché era da tempo che gli stessi professionisti spingevano per avere un tecnico che provenisse dal loro mondo».

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

# Nuoto, nuovi «ori» e vecchio crac

*I premi da pagare: Barelli, presidente Fin attacca il Coni. L'ex ct Frandi: «Il buco dai mondiali '94»*

Salvatore Maria Righi

**ROMA** Fanno acqua i conti del nuoto, e per una volta non c'è niente da ridere. Le dodici medaglie prese dagli azzurri ai Mondiali di Fukuoka (l'Italia è entrata a piedi uniti nel G8 delle potenze natatorie) hanno inflato la Federazione in un vicolino cieco abbastanza kafkiano. Con pugni alzati per la generazione di campioni ormai consacrata, ma pure con le spalle al muro dei debiti che zavorrano il bilancio Fin. E che, sono parole del presidente Paolo Barelli - costringeranno al Federnuoto alle capriole per onorare il debito morale con Rosolino Fioravanti e le altre stelle tricolore.

Si tratta dei premi a vincere che, come accade in ogni competizione (la patata scottava già dopo Sydney ed Europei, 800 milioni il quibus da riscuotere per i medagliati), il Consiglio federale stabilisce per gli atleti in gara. Al ritorno da Fukuoka, come in una commedia dell'assurdo, la gioia per la scorpacciata di podi si è presto tramutata in patema. Perché sono gentleman agreement, accordi fra gentiluomini, ma la parola data non si può tradire. E, soprattutto, la parola data è riferita in mondovisione pesa molto, ma molto di più.

**«COLPA DEL CONI»** «Ho fatto un po' di conti. Tutte queste medaglie ci verranno a costare dai 6 ai 700 milioni in premi» ha dichiarato ieri Barelli, appena eletto tra l'altro senatore nelle liste di Forza Italia. «Per carità, sono soldi che diamo volentieri, ma che peseranno sul nostro bilancio, già gravato da un passivo di 2 miliardi e mezzo, eredità lasciata dalla gestione commissariale». Il presidente della Fin infatti non ha dubbi sui motivi che hanno portato all'attuale sproposito. Il sassolino, secondo Ba-

relli, è rotolato dal Coni. E da lì si è fatto valanga.

«Mi fa piacere sentire che ora il presidente Petrucci e il segretario generale Pagnozzi si felicitano per i nostri successi, che sono arrivati nonostante il commissariamento dal gennaio '99 all'ottobre 2000 impostosi dai dirigenti dell'ente per motivi politici. Il vento stava cambiando e dovevano crearci ostacoli. E ci sono riusciti: grazie al commissariamento a Sydney abbiamo ottenuto meno medaglie di quelle che avremo potuto conquistare». E ancora, riferendosi al commissariamento concluso con la sua elezione nello scorso ottobre: «Il Coni ci ha voluto lasciare due anni senza governo, facendoci così una violenza gratuita. Di quei 22 mesi di black-out sentiremo i malefici effetti fra qualche tempo. Il Coni avrebbe dovuto ordinare il commissariamento dei commissari per quei due miliardi e mezzo di passivo che ci hanno lasciato».

**MONDIALE GALEOTTO** Barelli non lascia nemmeno un sassolino dentro alla sua scarpata, ma c'è qualcuno che allarga l'orizzonte e scoperchia decisamente il pentolone. È Fabio Frandi, per dieci anni ct delle squadre azzurre e vicepresidente Fin per un quadriennio. Secondo lui, attuale presidente della Fiorentina nuoto (candidato e poi ritirato dalle elezioni per la presidenza Fin), lo scoperto dei conti ha una data precisa.

«I guai sono cominciati con i Mondiali di Roma del '94 e con la loro gestione scellerata, che hanno creato un indebitamento enorme nella Fin. Pensare che secondo le aspettative dichiarate alla vigilia si trattava di un evento che avrebbe dovuto portare ricchezza al bilancio... Sul periodo del commissariamento c'è poco da dire, credo. Gli incaricati Negri e Vessicelli hanno svolto l'ordinaria

amministrazione che era dovuta. Il fatto è che col vecchio sistema, quel debito del '94 avrebbe smesso di far sentire il suo fiato sul collo. Invece sono cambiate le norme, tra l'altro adesso tutto costa di più, e da quella botta in termini di deficit e di immagine non ci si è più ripresi. Anche perché le risorse sono sempre più ridotte, specie da parte del Coni».

Frandi si accende. Ha ricoperto l'ultima carica «ufficiale» due anni fa, «presidente del Comitato organizzatore degli Europei di nuoto a Firenze. Mi sono dimesso quando è entrato in ballo Vittorio Cecchi Gori», ma il nuoto è sempre la sua vita. «Speriamo che si muova qualcosa dopo queste altre vittorie dei miei ragazzi. Li chiamo ancora così perché Rosolino Fioravanti e perfino Boggia li ho visti crescere. Sono io che ho mandato Max ad allenarsi a Napoli con Siniscalco, nell'ottica del decentramento degli atleti poi diventato metodo di allenamento, o che mi sono interessato per una borsa di studio a Fioravanti. Ma proprio per questo, per dignità, non si può dire a campioni del genere che devono campare con quello che passa il calcio attraverso il totocalcio e il Coni. Non è morale che tutto lo sport si regga su una lotteria, né si può dire ai ragazzi che il loro futuro dipende da come gioca Baggio la domenica».

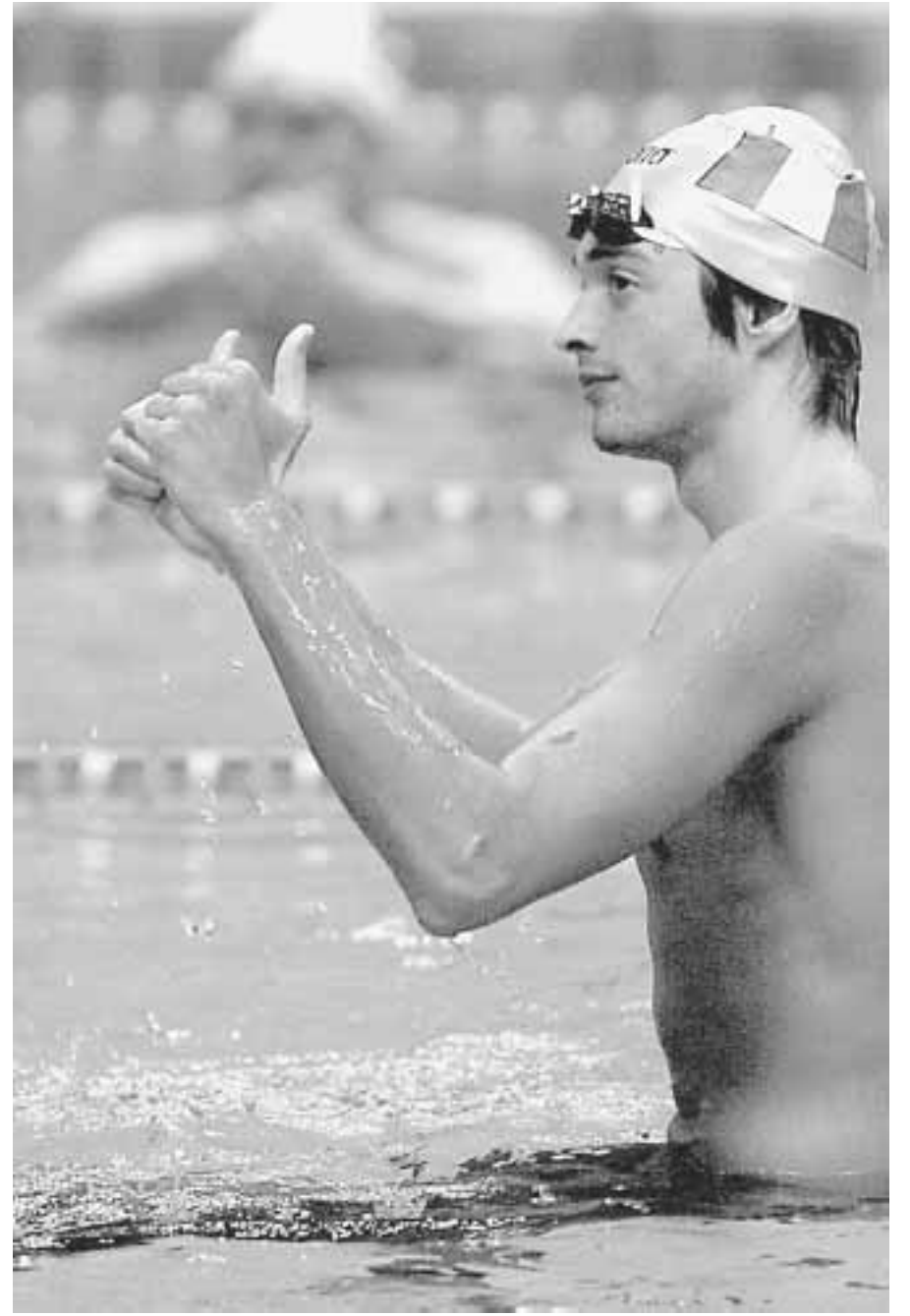
**ASSIST PER LE DONNE** Non è finita, però. Nel pentolone scoperchiato dopo i trionfi di Fukuoka c'è anche il procedimento penale in corso presso la Procura di Roma che ha spiccato 19 avvisi di garanzia, tra i quali quello per il presidente Barelli. Tra i capi d'imputazione contestati alle precedenti gestioni anche peculato, abuso d'ufficio, concussione, violenza privata, falso in bilancio e truffa aggravata ai danni dello Stato. L'inchiesta è ancora pendente, c'è un dossier di 800

## IL MEDAGLIERE

	Oro	Argento	Bronzo	Totale
<b>Australia</b>	13	4	6	23
<b>Cina</b>	10	6	4	20
<b>Usa</b>	9	9	8	26
<b>Russia</b>	6	8	7	21
<b>Italia</b>	6	2	4	12
<b>Germania</b>	4	7	8	19
<b>Olanda</b>	3	5	1	9
<b>Ucraina</b>	3	1	1	5
<b>Svezia</b>	1	3	2	6
<b>Gran Bretagna</b>	1	2	4	7
<b>Giappone</b>	1	1	7	9
<b>Romania</b>	1	1	2	4
<b>Ungheria</b>	1	1	1	3
<b>Canada</b>	1	1	3	5
<b>Spagna</b>	1	-	-	1
<b>Francia</b>	-	2	1	3
<b>Messico</b>	-	2	-	2
<b>Austria</b>	-	2	-	2
<b>Islanda</b>	-	1	1	2
<b>Svizzera</b>	-	1	-	1
<b>Polonia</b>	-	1	-	1
<b>Jugoslavia</b>	-	1	-	1
<b>Costa Rica</b>	-	1	-	1
<b>Sudafrica</b>	-	-	1	1

pagine compilato dal funzionario Maroccia e non si possono escludere rinvii a giudizio. E se per i premi si parla di un altro mutuo da 2,5 miliardi presso il credito sportivo (il primo risale ad una delibera del Consiglio federale di fine '98, pare per lenire il crac dei mondiali '94), c'è qualcuno che alza la voce. È Assist, Associazione nazionale atlete che cura e difende i diritti delle donne nello sport. Chiede un incontro con la Fin «per risolvere il problema del diverso trattamento nei premi e nelle borse di studio tra la nazionale di pallanuoto femminile e quella maschile». 40 milioni a testa agli uomini del Settebello, quarto, 23 alle ragazze del Setterosa campione del mondo. Visto così, il podio non è uguale per tutti.

Alessio Boggia dopo l'oro ai Mondiali di Fukuoka: per lui e gli altri azzurri ieri un'accoglienza trionfale nel ritorno a Fiumicino



Un tour sognato sui banchi del liceo diventa realtà. Le ansie, i preparativi per la partenza: prima tappa Castelfranco Veneto

## Sarà splendida Copenaghen dopo 3.800 km?

**CONEGLIANO VENETO** Un'ora di semipiano. È finita, ho finito il liceo. Suona il telefono, è la voce di Bube (Luca, all'anagrafe), la stessa voce di cinque anni di compiti per casa, appuntamenti di studio, feste del sabato sera... che si informa: siete pronti?, si va? Non sono passate nemmeno due settimane ed effettivamente i progetti, le idee, i sogni che per un anno intero ci sono passati per la testa ora sono in procinto di diventare realtà. Questa estate tanto attesa, il grand tour attraverso l'Europa, sta per prendere vita. La primordiale idea è stata, più ironicamente che altro, formulata da me, Giovanni, ben cantando sullo spirito degli altri ragazzi. Sapevo che non si sarebbero tirati indietro in toto, sapevo che molti sarebbero stati entusiasti di partecipare: un mese via, fuori da tutto, completamente svincolati, in bici, direzione Copenaghen, via Parigi.

Il percorso, che apparentemente può risultare non ottimizzato, è stato studiato in funzione di un desiderio che, quasi subito, Bube espresse: «Ragazzi, andiamo alle "3 caravelle"». Queste "3 caravelle" non erano altro che l'albergo che ci ospitò nella gloriosa gita della 4ª. Semplicemente voleva tornarci, e abbiamo provato ad accontentarlo. Perché, poi, Copenaghen? Nessun significato allegorico... nessuno aveva mai visto la Danimarca, ed è stato più forte del resto il desiderio di «nuovo», di novità.

Da semplice spunto, allettante proposta, si è poi evoluto tutto in un difficile progetto, che ha coinvolto tutti noi nel tentativo di

Copenaghen, il ponte che collega la Danimarca alla Svezia



strutturare ogni cosa, ogni particolare a seconda delle singole esigenze: cibo, pernottamenti, chilometraggi, contatti, vestiario... tutto ha avuto un suo ruolo, tutto è passato «al vaglio» per capire la reale

utilità, per studiare un bagaglio ottimizzato. Dopo tutto ci aspetteranno 3.800 km in sella, ed anche gli stuzzicanti possono diventare di piombo nelle salite.

Il 20 di luglio ancora non sape-

vamo bene chi venisse, chi no... per tanti è stato facile farsi allestire dalla proposta, ma non altrettanto facile è stato «strappare» il permesso a dei genitori (come li definisce mia mamma) «un po'

meno incoscienti», sono stati introdotti in lista, in ordine: Maio di S. Michele di Piave; Bonin di Castelfranco; Pipil di Masero di Piave, e talvolta ha lasciato trapelare un certo interesse anche il «Gianni» delle terre sassone, nostro compagno di classe.

Nulla da fare... alla fine ci siamo ritrovati noi tre, i più tenaci (o quelli con meno cervello a seconda dei punti di vista): io (Giovanni, o Masa per tutti), Bube e Sibyllu (Fabio, in realtà). Sulle nostre gambe si modellerà l'intero giro; a noi, scelte di variazioni o cambiamenti in corsa.

Al di là del discorso puramente tecnico dell'assetto dei mezzi (modalità di carico, lavori meccanici e modifiche dei mezzi), sarà utile tirare le considerazioni generali: il carico limitato ci costringerà a frequenti visite ad ostelli, supermercati, lavanderie a gettone; non abbiamo proprio la possibili-

tà di portare con noi molti oggetti ed attrezzi che rendono agevole la vita domestica... e sarà importantissimo, per questo, non avere troppe esigenze, e saper sfruttare le occasioni propizie. Senza dubbio un gran ruolo sarà rivestito dal rispetto e dalla fiducia reciproca... dopo tutto molte cose saranno in comune, e non ci sarà proprio tempo per le lamentele o le discussioni su modi e tempi di utilizzo dei compagni di viaggio. Un bagnoschiuma, un rasoio con più lame, tre bici ed una pentola, un'officina ambulante e tante energie, pochi vestiti e tanta voglia di divertirci. Ecco quello che abbiamo. Domani prima tappa: fuori Castelfranco, perché 50 km sono più che sufficienti per rodare il tutto. Una buona fortuna a noi tutti. Stiamo bene.

Giovanni Masini, lo scrittore  
Fabio Citron, il filosofo  
Luca Zanardi, il mediatore